

*Discorso pronunciato durante la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto e di intitolazione della muraglia prospiciente il Parco Mario Fardelli.*

Buonasera a tutti voi,

vi ringrazio per aver scelto di partecipare a questo momento storico di intitolazione della muraglia al milite ignoto, in occasione del centenario della traslazione nel sacello dell'altare della Patria.

Grazie alle autorità che ci onorano della loro presenza. In particolare,

Al vice presidente della provincia di Brescia Avv. Guido Galperti

Al consigliere regionale Floriano Massardi

Al nostri parroco Don Renato

Al maresciallo maggiore William Giansante, comandante della stazione carabinieri di Orzinuovi

Al Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Orzinuovi, Dott.ssa Raffaella Ferranti

Ai Sindaci di Maclodio Simone Zanetti

Un sentito e personale ringraziamento alla sezione degli Alpini di Pompiano, alle Associazioni dei combattenti di Pompiano, Gerolanuova e Zurlengo, al dott. Paloschi Aldo, presidente della Associazione dei Combattenti della Provincia di Brescia, per avere da subito appoggiato il progetto della "muraglia", proposto dall'amministrazione comunale, e per aver contribuito all'organizzazione di questa manifestazione. Un doveroso ringraziamento ai nostri dipendenti comunali, e alla Protezione Civile di Pompiano.

L'idea di trasformare la muraglia esistente in una opera da dedicare al centenario del milite ignoto nasce in famiglia; infatti, io e mio cognato, sig. Alberto Loda, abbiamo iniziato a pensare come poter trasformare i singoli prismi in cellette da dedicare simbolicamente e idealmente ai combattenti e ai caduti di tutti i conflitti armati. Con il supporto dell'arch. Lorenzo Molinari, nel rispetto architettonico del manufatto esistente, abbiamo pensato di colorare ogni singolo rettangolo con i colori della mimetica e della divisa dell'aeronautica militare; abbiamo poi scelto di rappresentare un cielo dove riposano in pace le anime dei caduti e di creare all'interno di 4 spazi più ampi delle opere pittoriche in omaggio alle forze armate di terra, di mare e del cielo e al maestoso treno che 100 anni fa trasportò la salma del milite ignoto. Come potete ammirare, si tratta di disegni in bianco e nero, con un tocco di magia tricolore, creati dalla bravissima pittrice sig.a Gandolfi Roberta.

Per la realizzazione dell'opera, l'amministrazione comunale ha coinvolto la scuola secondaria di primo grado, la sezione degli alpini di Pompiano e alcuni volontari civili. Ringrazio le professoresse Zuppelli Cinzia, Persico Maria Elena, Omodei Daniela e gli studenti che hanno contribuito alla tinteggiatura della muraglia: Lamisse, Tabatha, Ilaria, Ranya, Veronica, Jasmineen, Nicola, Diarra, Sofia, Veronica, Deliver, Andrea, Natalie, Giorgia, Noemi Hussna, Gaia, Gaia, Viola, Alessia, Gabriele e Maria Claudia; ringrazio altresì i signori Marciotti Gian Paolo, Barbeno Angelo, Cattaneo Paolo, Turra Giancarlo, e Montini Dino.

Alle 8 del mattino del 29 ottobre 1921 partì dalla stazione ferroviaria di Aquileia un **treno** che sarebbe entrato nella storia d'Italia: su di esso viaggiava infatti una bara contenente la salma di un soldato senza nome, che sarebbe poi diventata l'emblema del milite ignoto. Quel viaggio lungo

l'Italia, fino alla capitale, raccolse folle commosse di Italiani al passaggio, dal momento che, in quel martire, tanti videro il padre, il fratello, il figlio, l'amico caduti in guerra. Il milite ignoto non onora infatti l'alto ufficiale, l'istituzione, l'interventista, bensì un semplice Italiano comune immolatosi per la patria.

Il viaggio del combattente senza nome, il dolore condiviso, il lutto che affratella, tracciarono l'autobiografia della nostra nazione e, a distanza di 60 anni dalla proclamazione dell'unità, per la prima volta, nella pietà del ricordo per i caduti, tutti gli Italiani si sentirono figli della stessa Patria.

Il feretro fu accolto nel Vittoriale, il monumento che era stato elevato 10 anni prima in onore di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia; monumento che, da quel giorno, fu ribattezzato Altare della Patria, con il sacello del milite ignoto vegliato dai militari. Fu un passaggio simbolico di sovranità, sebbene ancora in epoca monarchica, dal Re al Popolo, dalla Famiglia Reale a tutte le famiglie d'Italia.

A questa prima pagina identitaria e patriottica se ne aggiunsero molte altre, altrettanto dolorose, prima di arrivare alla Costituzione Repubblicana, che, oltre ai doveri, riconosce ai cittadini diritti e libertà personali fondamentali e inalienabili, che nessun governo nazionale, e ancor meno sovranazionale, può compromettere.

Recentemente, il Commissario Generale per le onoranze ai Caduti, Generale Gualtiero *Mario De Cicco*, intervistato sulla necessità di ricordare quel viaggio, l'Altare della Patria e tutti i Sacrari militari ha dichiarato: "Sono luoghi speciali, oasi di valori nazionali attraverso i quali l'Ente alle mie dipendenze persegue la valorizzazione del culto della memoria di tutti i Caduti militari e civili dalle campagne risorgimentali fino alle più recenti missioni di pace. Le numerosissime visite agli oltre 200 sepolcreti e luoghi sacri militari sparsi in Italia e all'estero, gestiti direttamente o indirettamente dal Commissariato Generale, stanno a evidenziare una **"affezione nascosta"** dei cittadini **che non emerge sui media**. Visite anche digitali: la nostra pagina sul sito della Difesa è la seconda più cliccata dopo quella dedicata ai concorsi. **Gli Italiani sono molto più attaccati alla loro identità nazionale di quanto non si percepisca normalmente.**

Ritengo che queste parole inducano necessariamente una riflessione: perché, da parecchi anni, si riscontra una tendenza ad occultare l'affezione ai valori identitari? Perché i media italiani non danno mai conto dell'amore degli Italiani per la propria Patria? Perché il mainstream parla costantemente di sovranismo o populismo in un'accezione del tutto negativa? Non è forse un valore la fedeltà alla propria patria?

Ormai pressochè tutta la stampa, sia pubblica che privata, si riconosce principalmente in un pensiero unico globalista, spesso arrogante ed autoritario a favore della creazione del cosiddetto Nuovo Ordine Mondiale, della cui esistenza più nessuno fa mistero. E' il mondo agognato da un'élite di soggetti potenti, alcuni di questi, hanno costruito le loro fortune sfruttando il lavoro nei paesi poveri o attraverso speculazioni finanziarie, e che oggi pare si siano convertiti sulla via di Damasco e vogliono salvare il mondo; il tutto tramite la creazione di una nuova società nella quale la parola d'ordine è **controllo**: una società fatta di uomini e donne sempre connessi e tracciabili, liberi da arcaici vincoli morali, culturali, religiosi o politici.

Guardando ciascuna di queste celle simboliche, immagino quale soldato essa possa rappresentare: magari un padre, ferito gravemente, solo, stremato dalla paura e dal dolore fisico, che affida la propria anima al Signore e prega per i figli, sperando che almeno il suo nobile sacrificio per la Patria e per la famiglia non sia stato vano e abbia contribuito alla conquista della libertà e della democrazia.

Per onorare la memoria di questo nostro patriota e di tutti gli altri, dobbiamo tutti impegnarci a non concedere facili alibi a chi vuol toglierci la libertà. Questa muraglia vuole diventare proprio simbolo concreto della memoria storica e della libertà conquistata; mi auspico, pertanto, che tutti ne comprendano il valore ed il significato.

Concludo osservando che l'attuale società italiana certamente non è la migliore di sempre, tanti passi in avanti potrebbero essere fatti, ma di certo non si tratta di quell'angosciante e grigia entità che ci viene descritta 24 ore al giorno dai media. Tutti speriamo di uscire al più presto dall'emergenza sanitaria, ma c'è una emergenza di cui nessuno parla, si chiama denatalità, perché un popolo senza figli è un popolo senza futuro. Viviamo in uno dei paesi più belli del mondo, culla della cultura occidentale, nel 2021 abbiamo raggiunto traguardi sportivi inimmaginabili, abbiamo creatività, aziende di primissimo livello mondiale e un tessuto sociale ricco di associazionismo e volontariato. Torniamo a vivere a colori, apprezziamo quello che ci circonda, rileggiamo i valori fondanti della costituzione, costruiamo amicizie sane, facciamo tesoro dei consigli dei nonni, progettiamo il nostro futuro mettendo al centro la famiglia, perché diventare genitori è una dono meraviglioso e i figli non sono un fardello economico, bensì aggiungono valore all'esistenza.

W l'Italia, siate orgogliosi del nostro paese!

4 novembre 2021

**IL SINDACO**

**(Giancarlo Comincini)**

